Messaggio 2884

Concernente alcune modificazioni della legge cantonale di applicazione della legge federale contro l' inquinamento delle acque dell' 8 ottobre 1971 (del 2 aprile 1975)

Onorevoli signori,
Presidente e Consiglieri,

Con il presente messaggio ci permettiamo sottoporre alla vostra attenzione alcune proposte di modificazione della legge cantonale di applicazione della legge federale contro l' inquinamento delle acque (LALIA) che interessano principalmente il settore dei rifiuti.

Due sono essenzialmente le ragioni che hanno indotto il Consiglio di Stato a formulare la proposta di modificazione legislativa allegata al presente messaggio: da un lato l' opportunità e la necessità di adeguare la vigente legislazione cantonale alle disposizioni sui rifiuti della nuova legge federale sulla protezione dell' ambiente e, dall' altro, l' esigenza di garantire, a livello legislativo, le premesse per una più efficace e razionale pianificazione e gestione degli interventi dell' Autorità nel settore dei rifiuti.

La legge federale sulla protezione dell' ambiente

La legge federale sulla protezione dell' ambiente (LPA), che, secondo le più recenti indicazioni dell' Autorità federale, entrerà in vigore con effetto a partire dal 1. gennaio 1985, dedica al tema dei rifiuti il suo terzo capitolo e più particolarmente gli articoli 30, 31 e 32. A seguito dell' introduzione, nella già citata legge federale, di questi nuovi disposti viene inoltre a cadere l' art. 27 cpv. 2 della legge federale contro l' inquinamento delle acque (LIA) che trattava della competenza dei Cantoni nell' ambito dell' eliminazione dei detriti solidi provenienti dalle economie domestiche, dall' industria e dall' artigianato (art. 66 LPA). Viene così ad essere abrogato quel disposto di diritto federale - l' art. 27 cpv. 2 LIA - su cui si fondano le vigenti disposizioni cantonali concernenti il disciplinamento della raccolta e dell' eliminazione dei rifiuti (art 68 e segg. LAILA); da qui la necessità di formulare il presente messaggio con il quale si intende tra l' altro, come detto, adeguare gli art. 68 e segg. LALIA al diritto federale di nuova formazione.

Gli art. 30 e 31 LPA riguardano più direttamente i procedimenti per lo smaltimento dei rifiuti e gli interventi di competenza del Cantone mentre l' art. 32 LPA è riferito alle competenze che il Consiglio federale detiene in materia di rifiuti pericolosi. Il nuovo diritto federale mette, rispetto a quello precedente, in maggiore evidenza la necessità di ricercare, nell' ambito dello smaltimento dei rifiuti, soluzioni che favoriscano il riciclaggio degli stessi. Significativo, a questo proposito, è un passaggio del messaggio del Consiglio federale che accompagnava la nuova LPA: Gli art. 28 e 29 (ora 30 e 31) della presente legge formulano una serie di misure per incoraggiare un sensato riciclaggio.

In questo senso l' art. 30 LPA stabilisce l' obbligo "di riciclare, di rendere innocui o di eliminare i rifiuti" antepoendo così, chiaramente, i procedimenti di riciclaggio a quelli più convenzionali praticati finora dell' incenerimento e del deposito definitivo in discarica. Particolare importanza acquista in quest' ambito anche l' organizzazione del servizio di nettezza urbana e la raccolta separata di quei generi di residui che possono essere facilmente rigenerati o convenientemente riutilizzati e valorizzati.

La competenza per i singoli interventi è, come finora, riservata ai Cantoni che hanno facoltà di delegarla ai Comuni e ad altre corporazioni di diritto pubblico o, ancora, ad imprese private (art. 32 LPA).

I Cantoni devono pertanto formalizzare le premesse legali affinché vengano definiti più nel dettaglio i vari ambiti di competenza delegati. Riportiamo a questo proposito, un altro passaggio del messaggio del Consiglio federale: " i Cantoni sono inoltre autorizzati a prendere le misure opportune per lo svolgimento di queste mansioni: possono, per esempio, delimitare, in modo vincolante per i Comuni e i distretti, la zona che gli impianti di eliminazione devono servire".

Queste sono, in breve, le innovazioni della legge federale sulla protezione dell' ambiente; per quanto necessario, discutendo dell' allegata proposta di modificazione legislativa, faremo ancora riferimento a questa nuova legge federale.

Gli interventi nell' ambito dello smaltimento dei rifiuti

Lo smaltimento dei rifiuti rappresenta oggi per le Autorità di ogni livello che devono occuparsene, a non averne dubbio, uno di quei problemi di vasta portata e complessità e questo, a maggior ragione, se si considera la particolare situazione del nostro Cantone. La stessa posizione geografica del Ticino, di Cantone chiuso a nord verso il resto della Svizzera, ci preclude, in larga misura e a differenza di altri Cantoni confederati, la possibilità di attuare delle soluzioni di intervento intercantionali. A questa situazione di fatto, di per sé già preclusiva, va inoltre aggiunta l' elevata densità dei nostri insediamenti che rende estremamente difficile la ricerca di ubicazioni idonee ad accogliere i necessari impianti di eliminazione dei rifiuti.

Per meglio caratterizzare questa situazione riportiamo, qui di seguito, alcuni dati statistici relativi ai quantitativi di rifiuti urbani prodotti negli ultimi anni nel nostro Cantone. I dati sono riferiti ai comprensori di influenza dei quattro Consorzi che, attualmente, operano nel settore dell' eliminazione dei rifiuti.

Rifiuti urbani eliminati negli impianti consortili

<u>Consorzi</u>	<u>Quantitativi annui (in tonnellate)</u>			
	1980	1981	1982	1983
Biasca e Valli	7'000	6'800	6'200	7'000
Locarnese e Bellinzonese	35'487	36'323	37'444	37'609
Luganese	36'414	37'761	39'285	39'352
Mendrisiotto	19'770	19'880	21'271	20'377
Totale	98'671	100'764	104'200	104'338

A questi quantitativi di rifiuti, comunemente denominati detriti solidi, vanno evidentemente aggiunti quei residui che, per loro natura o quantità prodotta, non possono essere eliminati facendo capo agli attuali servizi comunali o consortili. Si tratta dei cosiddetti rifiuti speciali provenienti dall' industria e dall' artigianato nonché dalla manutenzione dei separatori di olii e benzina, come pure dei fanghi di depurazione.

Anche rimanendo costante l' apporto dei rifiuti, già nel corso dei prossimi anni dovrebbe porsi il problema relativo all' ampliamento degli impianti di alcuni dei nostri

maggiori consorzi: così si valuta che l' autonomia dell' impianto di incenerimento di Riazzino (Consorzio del Locarnese e del Bellinzonese) potrebbe essere garantita fino alla fine del 1988 mentre l' incenerimento di Bioggio (Consorzio del Luganese) si pensa possa durare fino al 1990. Per il Consorzio del Mendrisiotto il discorso si porrà a partire dal 1989 data in cui giungerà ad esaurimento l' attuale discarica di Casate; la situazione del Consorzio di Biasca e Valli è invece relativamente migliore poiché la discarica di Lavorgo giungerà ad esaurimento solo negli anni 2000.

A breve e a medio termine occorre quindi disporre per l' ampliamento di questi impianti ricercando soluzioni nuove che permettano di far fronte a lungo termine in modo più efficace allo smaltimento dei rifiuti, tenendo conto anche dei bisogni delle generazioni future. Bisogni questi che nel nostro Cantone devono essere tantopiù tenuti in considerazione in quanto, dagli studi sin qui effettuati, risulta che disponiamo in misura molto esigua di ubicazioni idonee ad accogliere future nuove discariche di classe III per rifiuti urbani. Queste ubicazioni si riducono infatti a tre nel Sottoceneri (Monteggio, Sigirino e la Boscherina in territorio dei Comuni di Novazzano e Coldrerio) e ad una sola nel Sopraceneri (la Selvatica in territorio di Gordola). Indipendentemente da una loro immediata utilizzazione, queste possibili ubicazioni di discariche dovranno essere preservate per eventuali bisogni futuri, ragione per cui le stesse sono già state recepite nel progetto preliminare di piano direttore che ha formato oggetto di recente consultazione.

Le tecniche per lo smaltimento dei rifiuti, anche quelle che ne promuovono un riciclaggio, richiederanno infatti ancora sempre l' esistenza di adeguate discariche di classe III sul cui sedime deporre quella parte di rifiuto o residuo che non può essere eliminata o convenientemente riutilizzata.

In relazione alla situazione di fatto appena descritta il Consiglio di Stato ritiene che le valutazioni degli enti locali circa i futuri impegni nell' ambito dello smaltimento dei rifiuti debbano essere informate ad un' accurata scelta di soluzioni tecniche che permettano di raggiungere l' obiettivo di una sempre più spinta riduzione dei residui da deporre in discarica, il che presuppone, a volte, anche l' adozione di soluzioni comuni a più Consorzi. Comunque nella ricerca di queste soluzioni alla tutela dei beni ambientali deve essere assegnato il giusto peso: essa è preminente nell' ambito delle discussioni che dovranno portare alla scelta dei futuri impianti.

L' obiettivo della riduzione del quantitativo dei rifiuti e quindi quello, indiretto, di preservare il volume di discarica deve essere però raggiunto non soltanto attraverso la promozione di adeguati procedimenti di trattamento dei rifiuti, ma anche attraverso una diversa organizzazione del sistema di separazione dei rifiuti prima della loro raccolta. Occorre in ogni caso esaurire tutte le possibilità di diversificazione attraverso una raccolta di quei generi di residui, siano essi solidi o liquidi, che possono essere facilmente riciclati, rigenerati o convenientemente riutilizzati e valorizzati. Quello della raccolta separata è un intervento alla fonte utile e necessario non soltanto dal profilo del risparmio di volume di discarica ma anche da quello del risparmio energetico, finanziario e soprattutto ecologico.

I residui che non vengono raccolti dal servizio di nettezza urbana non incidono infatti sui costi di eliminazione e, in determinati casi e a certe condizioni, essi costituiscono addirittura una fonte di entrata per il Comune.

Per raggiungere questi obiettivi, a nostro giudizio irrinunciabili - e che oltretutto sono insiti anche nel nuovo diritto federale - occorre approfittare della presente modificazione legislativa al fine di correggere e precisare l' attuale assetto legislativo per permettere una più coerente ed efficace pianificazione in questo delicato settore.

Il progetto di modificazione della LALIA

Prima di entrare nel merito della modifica legislativa da noi proposta è opportuno ricordare come l' attuale ripartizione dei compiti tra Cantone e Comuni non venga mutata.

Infatti, anche secondo la nuova formulazione degli art. 68 e segg. LALIA la competenza di raccogliere ed eliminare i rifiuti urbani (detriti solidi) rimane, in via principale, affidata ai Comuni che hanno, a questo proposito, la facoltà di consorziarsi; la competenza di stabilire le modalità per l'eliminazione dei cosiddetti rifiuti speciali resta invece, come finora, assegnata al Cantone, riservate naturalmente le competenze del Consiglio federale nell'ambito dei rifiuti pericolosi (art. 32 LPA).

Analogamente a quanto avviene già attualmente nel settore dell'eliminazione dei rifiuti urbani compete però al Cantone un potere di intervento sussidiario e questo, su richiesta di uno o più Comuni oppure anche d'ufficio, in quei casi in cui particolari motivi di ordine superiore lo giustificano. E' questa una possibilità, quella dell'intervento sussidiario del Cantone, che viene maggiormente delineata e precisata nella novella legislativa da noi proposta. Le ragioni di tale precisazione sono da ricondurre essenzialmente alla complessità della materia da trattare che, a volte, richiede l'adozione di soluzioni che travalicano anche i comprensori comunali e consortili. Un intervento, seppur sussidiario, di coordinamento del Cantone risulta pertanto indispensabile e necessario a salvaguardia degli obiettivi che la pianificazione cantonale degli impianti per lo smaltimento dei rifiuti deve perseguire a medio e a lungo termine. Comunque si tratta, come detto, di una competenza che il Cantone già attualmente detiene in virtù della vigente legislazione in materia di protezione delle acque contro l'inquinamento.

Articolo 3

L'attuale formulazione dell'art. 3 LALIA viene pressoché mantenuta invariata salvo un'aggiunta al capoverso 3 e una precisazione al capoverso 4.

L'aggiunta al capoverso 3 prevede la facoltà per il Consiglio di Stato, su istanza di uno o più Comuni o d'ufficio, di stabilire i procedimenti di depurazione delle acque e di eliminazione dei rifiuti. Viene così riconosciuta al Consiglio di Stato non soltanto la facoltà di pronunciarsi sull'ubicazione degli impianti bensì anche quella di decidere sui sistemi di depurazione o di eliminazione dei rifiuti e questo sia su istanza degli enti locali (Comuni o Consorzi) sia d'ufficio.

Le considerazioni che vanno oggi fatte a proposito della scelta dei singoli processi di trattamento delle acque o dei rifiuti devono essere infatti a volte riferite a valutazioni che vanno al di là del territorio ristretto di un Comune o di un Consorzio per cui deve essere data al Consiglio di Stato la facoltà di intervento sussidiario ogni qualvolta considerazioni di ordine superiore e riferite ad un contesto più ampio richiedono, in un'ottica di pianificazione cantonale, l'adozione di un sistema piuttosto che di un altro, anche se quest'ultimo sistema potrebbe essere altrettanto efficace se riferito al solo comprensorio locale.

Basti pensare, per rimanere al tema dei rifiuti, alle già descritte difficoltà di reperire terreni idonei all'ubicazione di discariche come pure ai vantaggi economici che presenta l'adozione di sistemi di eliminazione comuni praticati su scala interconsortile. A questo proposito non va infatti dimenticato che le spese di gestione degli impianti non beneficiano di alcun sussidio e sono pertanto, in ultima analisi, sopportate dal privato cittadino.

Analogo discorso va fatto anche in relazione ai sistemi di trattamento delle acque per i quali, ragioni proprie al raggiungimento degli obiettivi di risanamento richiedono di stabilire condizioni più severe per le immissioni di acque di rifiuto nei ricettori mediante l'adozione di specifici procedimenti di trattamento come, ad esempio, la nitrificazione o la precipitazione spinta dei fosfati (flocculazione-filtrazione, più conosciuta come quarta fase). Si tratta così, almeno per quanto ha riferimento alla depurazione, anche di garantire le premesse per l'applicazione, a livello cantonale, dell'art. 10 dell'Ordinanza federale sull'immissione delle acque di rifiuto.

L'altra modificazione che concerne l'art. 3 LALIA, quella riferita al suo capoverso 4, è una precisazione dovuta ad un necessario aggiornamento alla più recente giurisprudenza del Tribunale federale in materia di recupero delle spese per i

provvedimenti adottati dall' Autorità per prevenire un imminente inquinamento o per porvi rimedio. Il Tribunale federale ha infatti più volte riconosciuto che più obbligati devono rispondere secondo il loro grado di responsabilità effettiva escludendo quindi la responsabilità solidale prevista dall' attuale formulazione dell' art. 3 capoverso 4 LALIA.

Articolo 9

Nell' elencazione contemplata dal vigente art. 9 LALIA è stata aggiunta una nuova lettera e) con la quale si riconosce al Consiglio di Stato la facoltà di istituire anche dei consorzi per la raccolta o il trasporto dei detriti solidi dai centri di raccolta (stazioni di trasbordo) ai centri di riciclaggio, rispettivamente eliminazione o deposito. Si tratta di un' esplicitazione che, a rigore, non sarebbe stata necessaria poiché già implicita nel carattere non esaustivo dell' attuale elencazione. Abbiamo tuttavia ritenuto opportuno precisarlo per marcare la possibilità di coordinamento del Cantone anche nel settore della raccolta e del trasporto dei rifiuti urbani trattandosi di un settore in cui, a mente nostra, vi sono delle reali possibilità di risparmio finanziario attraverso una maggiore razionalizzazione e migliore organizzazione del servizio. Un intervento del Cantone in tal senso è stato anche sollecitato dalle Regioni di montagna e più precisamente da quelle delle Valli di Lugano e del Malcantone.

D' altra parte, un consorzio per il servizio di raccolta dei rifiuti che copre l' intero comprensorio della Regione delle tre Valli esiste già ed è funzionante da parecchi anni.

La razionalizzazione della raccolta potrebbe anche determinare, in certi casi e a dipendenza delle soluzioni di smaltimento che verranno scelte, la necessità di realizzare dei depositi intermedi costruendo adeguate stazioni di trasbordo.

Da qui quindi l' opportunità di prevedere, a livello federale, la facoltà di costituire dei consorzi per la raccolta o il trasporto dei rifiuti.

Attiriamo pure la vostra attenzione sull' adeguamento della terminologia da noi formulata a proposito della lett. d) di questo stesso disposto.

Articolo 68

L' art. 68 della proposta differisce dall' attuale art. 68 LALIA unicamente per l' introduzione di un nuovo capoverso 2 e per una precisazione riportata al capoverso 5 (cpv. 6 del progetto di modificazione).

In consonanza con quanto previsto dagli art. 30 e 31 LPA vengono così create le premesse per garantire un riciclaggio e una riutilizzazione di quei generi di rifiuti che risultano particolarmente idonei a questo scopo.

I Comuni sono in particolare obbligati a promuovere una raccolta separata dei detriti solidi che possono essere riciclati (cpv. 2) mediante la posa e la vuotatura di appropriati contenitori (cpv. 6). I contenitori devono inoltre essere adeguatamente sistemati e posati in numero sufficiente tenuto conto dei bisogni della popolazione e dei punti di maggior densità degli insediamenti.

Si tratta, in altre parole, di favorire, attraverso una accurata organizzazione e pianificazione delle attrezzature di raccolta dei diversi tipi di detriti solidi riutilizzabili, un' utilizzazione massima e ottimale di queste strutture. E' questa una condizione essenziale non solo per il riciclaggio ma anche per la razionalizzazione dei trasporti. La potenzialità di riduzione dei quantitativi di rifiuti che vengono ogni anno eliminati è infatti molto elevata e deve essere, secondo il Consiglio di Stato, sfruttata nella misura massima possibile.

Il Consiglio di Stato è poi chiamato, in virtù del capoverso 2, ad emanare le necessarie prescrizioni tecniche e organizzative. Le prescrizioni, che avranno carattere vincolante per i Comuni, conterranno indicazioni sul genere dei residui per i quali dovrà essere prevista la raccolta separata a livello comunale e stabiliranno le modalità di raccolta.

Articolo 69

Il necessario adeguamento agli art. 30 e 31 LPA ha reso indispensabile un ampio rimaneggiamento del vigente art. 69 LALIA.

Al capoverso 1 abbiamo previsto l'obbligo, per i Comuni, di provvedere affinché i detriti solidi siano riciclati, resi innocui o eliminati in appositi impianti e discariche controllate. Lo smaltimento dei rifiuti deve pertanto, in via principale oggi, essere attuato attraverso procedimenti di riciclaggio e soltanto nel caso in cui tali procedimenti dovessero rivelarsi improponibili o troppo onerosi potranno essere adottati altri sistemi di eliminazione come l'incenerimento o il deposito definitivo in discarica.

I sistemi proposti devono comunque, come già detto nella premessa, essere ecologicamente validi; gli inconvenienti sull'ambiente devono in particolare essere limitati nella misura massima possibile.

Il capoverso 2 introduce il principio della solidarietà secondo cui i Comuni e, di conseguenza, anche i Consorzi sono chiamati a collaborare tra di loro nella ricerca delle soluzioni più adeguate al problema posto dallo smaltimento dei rifiuti. Si tratta di un principio, quello della collaborazione intercomunale e interconsortile, molto importante poiché non tutti i Comuni o Consorzi sono favoriti in ugual misura dalle condizioni per la realizzazione degli impianti di eliminazione, segnatamente delle discariche controllate.

Qualora i Comuni o i Consorzi non dovessero però far uso di questo loro obbligo di collaborazione, è data possibilità al Consiglio di Stato di intervenire coattivamente obbligando uno o più Comuni a mettere a disposizione di altri Comuni consorziati o non appropriati impianti di riciclaggio, di eliminazione e di deposito. Analoga facoltà del Consiglio di Stato è ovviamente data anche nei confronti dei Consorzi di Comuni.

Il capoverso 3 conferisce al Consiglio di Stato la facoltà di affidare, su istanza di uno o più Comuni, di Consorzi o anche d'ufficio, la progettazione, l'esecuzione e la gestione degli impianti di riciclaggio o di eliminazione dei rifiuti anche a ditte private. Come ricordato in ingresso, è questa una facoltà, quella di ricorrere alle prestazioni di imprese private, prevista esplicitamente anche dal nuovo diritto federale (art. 31 cpv. 3 LPA) e che abbiamo quindi ritenuto di dover codificare anche a livello cantonale.

Le soluzioni private potrebbero, in determinati casi, essere le sole che permettono di sfruttare al massimo le possibilità di riciclaggio: un efficace riciclaggio presuppone infatti, notoriamente, una utilizzazione della materia riciclata che, diversamente, andrebbe depositata ancora in discarica con le immaginabili conseguenze, sia dal profilo del risparmio del volume di discarica, sia da quello finanziario.

Va anche aggiunto che l'economia privata è di regola in grado di far fronte con maggior tempestività alle necessità di adeguamento degli impianti ai nuovi ritrovati della tecnica che, nel particolare settore del riciclaggio dei rifiuti, è in costante evoluzione. Sono queste le principali ragioni che hanno indotto il Consiglio di Stato a prevedere, esplicitamente, la possibilità di ricorrere anche all'iniziativa privata per la realizzazione e la gestione degli impianti.

L'eventuale privatizzazione dell'eliminazione dei rifiuti presuppone però che l'impianto venga anche effettivamente rifornito del necessario quantitativo di rifiuti da trattare. Per questo motivo abbiamo previsto, in consonanza con quanto affermato dallo stesso Consiglio federale nel messaggio accompagnante la LPA, che il Consiglio di Stato delimita, in modo vincolante per Comuni e Consorzi, il comprensorio d'influenza dell'impianto: il che comporta, per Comuni e Consorzi facenti parte di questo comprensorio, l'obbligo di rifornire l'impianto con i loro rifiuti.

I rapporti tra Comuni e Consorzi, da un lato, e ditta privata, dall'altro, potranno in questo caso essere disciplinati da particolari convenzioni di diritto privato. La determinazione, da parte del Consiglio di Stato, del comprensorio che sarà servito dall'eventuale impianto privato è comunque indipendente dal limite degli attuali

comprensori consortili e può sussistere a fianco di essi. Per la delimitazione di questo comprensorio non è in particolare applicabile la legge sul consorzio dei Comuni.

Il capoverso 4 riproduce l'attuale capoverso 2 dell'art. 69 LALIA.

Il capoverso 5 affida invece al servizio tecnico, la Sezione protezione acque del Dipartimento dell'ambiente, la competenza di vigilare sull'efficienza e sul funzionamento degli impianti siano essi pubblici o privati.

Questa vigilanza deve avvenire avendo particolare cura dei principi e degli obiettivi di protezione dell'ambiente.

Articolo 71

Nello spirito di quanto già affermato a proposito dell'art. 68 abbiamo introdotto un nuovo capoverso 5 che prevede, per i Comuni, l'obbligo di organizzare la raccolta separata degli olii minerali e vegetali esausti. Si tratta in particolare di provvedere alla posa in luoghi idonei di un adeguato numero di contenitori e di provvedere alla loro regolare vuotatura. I Comuni hanno, a questo proposito, facoltà di concludere contratti con ditte private del ramo.

Analogamente a quanto previsto per la raccolta separata dei detriti solidi (art. 68 cpv. 2) il Consiglio di Stato emanerà le necessarie prescrizioni esecutive che avranno carattere vincolante per i Comuni.

Per quanto concerne invece i residui provenienti dalla manutenzione dei separatori di olii e benzina riteniamo di dover confermare la vigente regolamentazione avvertendo comunque che per la loro eliminazione viene già da tempo praticata, a livello cantonale, una soluzione di riciclaggio grazie all'impianto cantonale di ultrafiltrazione in esercizio a Bioggio presso il Consorzio eliminazione rifiuti del Luganese.

Articolo 71 bis

Si tratta di una normativa completamente nuova con l'introduzione della quale il Consiglio di Stato intende colmare una lacuna che si registra nel settore della eliminazione dei residui liquidi e fangosi che provengono sia dagli impianti individuali di depurazione sia da quelli centralizzati sprovvisti di adeguati procedimenti di trattamento. E' pure previsto il disciplinamento dell'eliminazione dei fanghi di depurazione.

Il capoverso 1 stabilisce il principio secondo cui i residui liquidi e fangosi provenienti dalla manutenzione degli impianti di depurazione individuali devono essere eliminati negli impianti di depurazione centralizzati debitamente attrezzati del rispettivo Comune o comprensorio consortile.

In virtù di questo principio, i Consorzi che operano nel settore della depurazione delle acque saranno quindi chiamati ad occuparsi anche dell'eliminazione dei residui provenienti da quelle fosse settiche o da quegli impianti individuali, ubicati nel loro comprensorio, che non sono ancora allacciati alla rete fognaria o non verranno mai serviti dalla stessa poiché, ad esempio, ubicati al di fuori del comprensorio d'influenza del piano generale delle canalizzazioni.

Qualora però, nel comprensorio, dovessero mancare adeguati impianti di depurazione, l'eliminazione di questo tipo di residui dovrà avvenire secondo le indicazioni del Dipartimento che, a seconda dei casi, potrà anche obbligare altri Comuni o Consorzi a trattare questi residui nei loro impianti centralizzati.

Il principio della solidarietà e della collaborazione tra Comuni e Consorzi, già descritto all'art. 69 cpv. 2 è qui ripreso e riconfermato.

Il capoverso 2 dispone invece che i fanghi provenienti da impianti di depurazione centralizzati che sono però sprovvisti di adeguati sistemi per un loro trattamento devono essere eliminati secondo le disposizioni del Dipartimento. Il Dipartimento emanerà a questo scopo proposito e per ogni singolo caso le necessarie prescrizioni tecniche che potranno, al limite, prevedere anche il trattamento in impianti centralizzati di altri comprensori consortili a questo scopo debitamente attrezzati.

Il capoverso 3 equipara da ultimo ai detriti solidi i fanghi provenienti dal processo centralizzato di depurazione e adeguatamente trattati, che non possono essere utilizzati in agricoltura, a causa delle esigue superfici agricole idonee di cui il Cantone dispone, o altrimenti valorizzati. Ricordiamo a questo proposito la pubblicazione che i Dipartimenti dell' ambiente e dell' economia pubblica hanno dedicato, nel dicembre 1982, al tema dell' utilizzazione dei fanghi in agricoltura.

In questi casi il fango deve essere eliminato dai Comuni o dai Consorzi che operano nel settore dell' eliminazione dei rifiuti analogamente a quanto avviene per i detriti solidi secondo le disposizioni dell' art. 69.

Articolo 72

Per quanto concerne quel genere di rifiuti che, per loro natura, quantità o ubicazione dell' azienda, non si prestano ad un' eliminazione facendo capo ai convenzionali impianti comunali o consortili, viene confermato il principio del vigente art. 72 LALIA secondo cui l' eliminazione spetta al privato che deve provvedervi a sue spese e secondo le indicazioni del Servizio tecnico.

Al capoverso 2 viene tuttavia introdotta la facoltà, per il Dipartimento, di organizzare per tutto il territorio del Cantone la raccolta e l' eliminazione di determinati rifiuti speciali. Si intende così creare la base per affrontare con maggiore coerenza ed efficacia un problema che, a nostro giudizio, non può essere lasciato alla sola iniziativa privata. La possibilità di affidare la privativa ad una sola ditta che ne cura la raccolta e l' eliminazione dovrebbe inoltre contribuire a ridurre i costi e facilitare i compiti di controllo dell' Autorità.

Conformemente al principio della causalità stabilito dall' art. 2 LPA prevediamo che le spese di questo eventuale servizio vengano assunte dal privato e cioè da chi ne è la causa.

Articolo 113

La modificazione si è resa necessaria per adattare il vigente art. 113 LALIA a quanto previsto dall' art. 121 della proposta legislativa da noi formulata che prevede, tra altri, anche il sussidiamento degli impianti privati.

Articolo 121

L' attuale disposizione che disciplina l' erogazione dei sussidi cantonali per gli investimenti relativi alla realizzazione degli impianti di eliminazione dei rifiuti risulta essere sostanzialmente modificata. Intanto, analogamente a quanto disposto dal diritto federale (art. 33 LIA), beneficiari dei sussidi cantonali possono essere anche le ditte private, ritenuto però che i loro impianti soddisfino agli impegni di diritto pubblico nell' ambito della protezione dell' ambiente (cpv. 3). Questi impianti devono in sostanza esplicare la stessa funzione di un impianto pubblico ed essere rispettosi della tutela dei beni ambientali.

La nuova normativa prevede inoltre una riduzione dell' attuale possibilità di sussidiamento parificando il tasso di sussidio cantonale a quello federale.

Con la riduzione della misura del sussidio cantonale abbiamo inteso incentivare ulteriormente l' impegno alla raccolta separata e alla riutilizzazione diminuendo così i quantitativi di residui da portare all' eliminazione.

D' altra parte, la nuova formula di sussidiamento da noi proposta corrisponde alla media applicata in altri Cantoni e la riduzione stessa inciderà in misura molto limitata e trascurabile sui privati cittadini.

Per quegli impianti che non beneficiano di un sussidio federale è stata invece prevista un' aliquota di sussidio cantonale basata sulla forza finanziaria dei Comuni rispettivamente dei Consorzi, analogamente a quanto già attualmente avviene per gli impianti pubblici di evacuazione e di depurazione non sussidiati dalla Confederazione (art. 117 LALIA). Si prevede inoltre che i sussidi già garantiti sulla base del vigente art. 121 LALIA non possano essere diminuiti.

Le aliquote di sussidio verranno fissate dal Consiglio di Stato per decreto esecutivo tenendo conto della forza finanziaria dei Comuni e dei Consorzi. Per quanto concerne

gli eventuali impianti privati farà stato la forza finanziaria dei Comuni facenti parte del comprensorio servito dall' impianto.

Articolo 121 bis

La nuova formulazione dell' art. 121 bis introduce la possibilità per il Cantone di concedere a Comuni e Consorzi dei sussidi per l' acquisto delle attrezzature e degli impianti atti a promuovere la raccolta separata dei rifiuti prevista dagli art. 68 cpv. 2 e 71 cpv. 5 della proposta di modificazione legislativa.

Si tratta di una misura da noi ritenuta molto importante poiché contribuirà a sostenere e quindi a incentivare l' acquisizione, da parte di Comuni e Consorzi, di tutte quelle necessarie infrastrutture atte a promuovere una raccolta separata e, di conseguenza, una riutilizzazione dei rifiuti.

Nell' erogazione di questi sussidi il Cantone dovrà tener conto della forza finanziaria di Comuni e Consorzi, ritenuto che non potrà essere in ogni caso superata la misura massima del 50% delle spese relative a questi investimenti.

Art. 123 bis

Questa norma, analoga a quella dell' art. 53 LPA, non merita particolari commenti: essa introduce l' obbligo, per Comuni, Consorzi o privati, di restituire i sussidi indebitamente ricevuti. Questo obbligo sussiste pure anche nel caso in cui l' impianto sia stato sottratto allo scopo per il quale esso è stato realizzato.

A garanzia di queste prestazioni spetta inoltre al Cantone un' ipoteca legale.

Si pensa di praticare questo tipo di garanzia con particolare riferimento agli impianti privati che dovessero beneficiare di un sussidio.

Conclusione

Concludendo vi chiediamo che venga data la vostra adesione all' allegata modifica legislativa nella convinzione che le disposizioni in essa contenute possano costituire la premessa per un efficace intervento dell' Autorità nel settore dello smaltimento dei rifiuti favorendo la realizzazione di procedimenti di trattamento che siano sempre più compatibili con le esigenze della tutela dell' ambiente.

Osserviamo che il presente messaggio risulta essere adeguato alle linee direttive e al piano finanziario anche se, al momento attuale, è difficile formulare delle previsioni circa gli investimenti che deriveranno al Cantone a dipendenza della necessaria realizzazione degli impianti per l' eliminazione o il riciclaggio dei rifiuti.

Aggiungiamo inoltre che, come detto all' art. 3, la proposta legislativa da noi formulata permetterà al Cantone di far fronte con maggior coerenza agli impegni nel settore della depurazione delle acque, promuovendo quei particolari sistemi di trattamento che le circostanze richiedono nel segno del perseguimento degli obiettivi di risanamento delle nostre acque e del Ceresio in particolare che il Cantone si è a suo tempo prefissati.

Dopo l' approvazione da parte del Gran Consiglio la modifica legislativa dovrà essere sottoposta al Consiglio federale per la ratifica prevista dagli art. 5 LIA e 37 LPA.

Vogliate gradire, onorevoli signori Presidente e Consiglieri, l' espressione della nostra massima stima.

Per il Consiglio di Stato:

Il Presidente, C. Speciali

Il Cancelliere, A. Crivelli

Disegno di
LEGGE

di applicazione della Legge federale contro l' inquinamento delle acque dell' 8 ottobre 1971 (del 2 aprile 1975); modificazione

**Il Gran Consiglio
della Repubblica e Cantone Ticino**

- visto il messaggio 19 dicembre 1984 n. 2884 del Consiglio di Stato,

d e c r e t a:

Articolo 1

Gli articoli 3, 9, 68, 69, 71, 72, 113, 121 e 121 bis della legge di applicazione della legge federale contro l' inquinamento delle acque dell' 8 ottobre 1971 (del 2 aprile 1975) sono modificati come segue:

Articolo 3

b) Consiglio di Stato

1 Il Consiglio di Stato esercita la sorveglianza sulla protezione delle acque.

2 Esso attende all' esecuzione dei relativi provvedimenti per il tramite del Dipartimento competente.

3 Esso, su istanza di uno o più Comuni o d' ufficio, può fissare l' ubicazione delle stazioni di depurazione, degli impianti di eliminazione dei rifiuti e delle discariche controllate. Parimenti il Consiglio di Stato può stabilire i procedimenti di depurazione delle acque e di eliminazione dei rifiuti.

4 Esso è competente per accollare il costo delle misure di sicurezza a coloro che hanno cagionato l' evento dannoso o pericoloso (giusta l' art. 8 LIA); più obbligati rispondono delle spese secondo il loro grado di responsabilità.

Articolo 9

Istituzione di Consorzi di Comuni

Se ragioni economiche, tecniche o comunque di interesse pubblico lo esigono, il Consiglio di Stato, tenuto conto del piano cantonale di risanamento, su istanza di uno o più Comuni o d' ufficio, può istituire Consorzi di Comuni per l' esecuzione dei provvedimenti che la presente legge attribuisce ai Comuni e, in particolare, per:

- a) la progettazione, l' esecuzione e l' esercizio di impianti di evacuazione e di depurazione;
- b) l' allestimento di progetti generali delle canalizzazioni e di piani direttori delle canalizzazioni;
- c) l' istituzione e l' esercizio di servizi di manutenzione degli impianti di evacuazione e di depurazione;
- d) la progettazione, l' esecuzione e l' esercizio di impianti di deposito, di riciclaggio e di eliminazione dei rifiuti;
- e) la raccolta o il trasporto dei detriti solidi.

Articolo 68

Detriti solidi

a) Raccolta:

1 I Comuni devono organizzare per tutto il loro territorio la raccolta dei detriti solidi.

2 Essi provvedono alla raccolta separata dei detriti solidi che possono essere riciclati. Il Consiglio di Stato emana a questo proposito le necessarie prescrizioni.

3 I detriti solidi che per loro natura, quantità prodotta o ubicazione dell' azienda non si prestano ad una normale eliminazione, possono essere esclusi dalla raccolta.

4 Per i detriti ingombranti deve essere previsto un servizio speciale di raccolta.

5 I Comuni possono imporre l' uso di recipienti adatti, approvati dal Dipartimento.

6 Essi provvedono alla posa e allo svuotamento regolare dei recipienti per rifiuti e detriti solidi riciclabili che devono essere posati in numero sufficiente e laddove opportuno.

Articolo 69

b) Riciclaggio o eliminazione

- 1 I Comuni devono provvedere affinché i detriti solidi siano riciclati, resi innocui o eliminati in appositi impianti e discariche controllate.
- 2 Essi collaborano tra di loro a questo scopo. Il Consiglio di Stato può obbligare uno o più Comuni o i Consorzi a mettere a disposizione di altri Comuni appropriati impianti di riciclaggio, di eliminazione e di deposito. Se necessario, esso regola la ripartizione delle spese.
- 3 Il Consiglio di Stato, su istanza di uno o più Comuni, di Consorzi o d' ufficio, può affidare la progettazione, l' esecuzione e la gestione degli impianti di riciclaggio o di eliminazione dei rifiuti come pure delle discariche controllate anche a ditte private. In questo caso il Consiglio di Stato stabilisce il comprensorio d' influenza dell' impianto o della discarica ai quali i Comuni devono far capo per l' eliminazione dei detriti solidi.
- 4 I relativi progetti devono essere approvati dal Dipartimento.
- 5 Il Servizio tecnico vigila sull' efficienza e sul funzionamento degli impianti pubblici e privati avendo particolare cura della protezione dell' ambiente.

Articolo 71

Rifiuti liquidi e fangosi

a) Separatori di olii e benzina; olii minerali e vegetali:

- 1 Il Dipartimento organizza, per tutto il territorio del Cantone, la raccolta e l' eliminazione dei rifiuti liquidi e fangosi provenienti da separatori di olii e benzina.
- 2 Esso vigila che i separatori vengano tempestivamente vuotati.
- 3 A tale scopo possono essere conclusi contratti con aziende autorizzate.
- 4 Il Dipartimento prevede tasse che garantiscano la copertura delle spese.
- 5 I Comuni organizzano la raccolta separata degli olii minerali e vegetali esausti che possono essere riciclati. Il Consiglio di Stato emana a questo proposito le necessarie prescrizioni.

Articolo 71 bis

b) Impianti di depurazione individuali o centralizzati; fanghi

1 I residui liquidi o fangosi provenienti dalla manutenzione degli impianti di depurazione individuali, che non sono ancora allacciati o non possono essere allacciati alle canalizzazioni, devono essere eliminati negli impianti di depurazione centralizzati debitamente attrezzati del rispettivo Comune o Consorzio. In mancanza di tale impianto, l' eliminazione deve avvenire secondo le indicazioni del Dipartimento.

A questo scopo i Comuni devono collaborare tra di loro.

2 I fanghi provenienti da impianti di depurazione centralizzati sprovvisti di adeguate installazioni di trattamento devono essere eliminati secondo le disposizioni del Dipartimento, se del caso, presso gli impianti centralizzati provvisti di tali installazioni di trattamento. A questo scopo i Comuni sono tenuti a collaborare tra di loro.

3 I fanghi che non possono essere convenientemente utilizzati in agricoltura o altrimenti valorizzati sono equiparati ai detriti solidi di cui all' art. 69.

Articolo 72

Obblighi dei privati

1 I detriti solidi e i rifiuti liquidi e fangosi, specie i residui industriali o artigianali, che per loro natura, quantità prodotta o ubicazione dell' azienda non si prestano ad una normale eliminazione, devono essere eliminati dal privato a sue spese secondo le direttive del Servizio tecnico, in modo da evitare qualsiasi pericolo di inquinamento delle acque.

2 Il Dipartimento può organizzare, per tutto il territorio del Cantone, la raccolta e l' eliminazione di determinati rifiuti speciali.

A questo scopo può accordare la privativa ad un' azienda privata e prevedere delle tasse che garantiscano la copertura delle spese.

3 Chi professionalmente raccoglie o elimina rifiuti liquidi o fangosi, specie olii esausti, necessita dell' autorizzazione del Dipartimento.

4 Tale autorizzazione può essere accordata se è garantito il rispetto delle norme e

direttive sulla protezione dell' ambiente e delle acque.

Articolo 113

Destinatori

Il sussidio è versato rispettivamente garantito al Comune o, nel caso di consorzio, al Consorzio oppure al privato nel caso di cui all' art. 121.

Articolo 121

Impianti di riciclaggio o di eliminazione dei rifiuti

1 Per gli impianti pubblici e privati di riciclaggio o di eliminazione dei rifiuti solidi, liquidi e fangosi come pure per le discariche controllate sussidiati dalla Confederazione è concesso un sussidio cantonale pari a quello federale.

2 Per gli stessi impianti, come pure per le discariche controllate che non beneficiano di sussidio federale, il Cantone può concedere un sussidio nella misura massima del 50%, tenendo conto della forza finanziaria del destinatario.

3 Le aliquote di sussidio sono fissate dal Consiglio di Stato per decreto esecutivo.

4 Gli impianti privati devono soddisfare gli impegni di diritto pubblico nell' ambito della protezione dell' ambiente.

5 I sussidi cantonali già garantiti al momento dell' entrata in vigore del presente disposto non possono essere diminuiti.

Articolo 121 bis

Attrezzature e impianti di raccolta separata

1 Le attrezzature e gli impianti atti a favorire la raccolta separata dei rifiuti liquidi e fangosi e dei detriti solidi possono essere sussidiati dal Cantone nella misura massima del 50%.

2 Il sussidio è concesso ai Comuni e ai Consorzi tenuto conto della loro capacità finanziaria.

3 Le aliquote di sussidio sono fissate dal Consiglio di Stato per decreto esecutivo.

Articolo 123 bis

Restituzione

1 I sussidi indebitamente ottenuti sono soggetti a restituzione.

Essi sono parimenti soggetti a restituzione ove un impianto o un' installazione sia stato sottratto al suo scopo.

2 A garanzia della restituzione dei sussidi spetta al Cantone un' ipoteca legale a carico del fondo su cui sorge l' impianto o l' istigazione.

3 L' ipoteca legale è di rango prevalente ad ogni altro pegno immobiliare; essa richiede per la sua validità l' iscrizione a registro fondiario.

Articolo 2

1 Trascorsi i termini per l' esercizio del diritto di referendum e ottenuta l' approvazione del Consiglio federale, la presente legge è pubblicata nel Bollettino ufficiale delle leggi e degli atti esecutivi.

2 Il Consiglio di Stato ne fissa la data dell' entrata in vigore.